Anno 1874. Roma - Sabato, 17 Gennaio Num. 15.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali**.

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni venti, a cominciare dal giorno 16, per la morte ufficialmente notificata di S. M. la Regina Elisabetta Luigia, vedova della fu S. M. il Re di Prussia Federico Guglielmo IV.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Vedute le leggi 15 marzo 1860, numero 145, del governo della Toscana, e 24 gennaio 1864, numero 1636, del Regno d'Italia;

Veduta la legge 23 giugno 1873, numero 1437 (Serie 2ª), che autorizza effettuarsi le affrancazioni in confronto del Demanio e del Fondo per il culto delle annualità inferiori a lire cento mediante pagamento di somme corrispondenti al valore della rendita pubblica dovuta a termini delle anzidette leggi, preso per base il prezzo periodicamente fissato dal Ministro delle Finanze;

Veduto il R. decreto dell'8 giugno 1873, numero 1392 (Serie 2ª), per il quale la quotazione della rendita dei consolidati si effettua senza tener conto della cedola del semestre in corso;

Veduto il Ministeriale decreto del 19 luglio 1873, numero 50397|9530, col quale sono stati determinati i prezzi di base succennati valevoli a tutto dicembre 1873;

Ritenuto che il prezzo della rendita per le affrancazioni venendo determinato con riguardo alla decorrenza della medesima dal semestre successivo a quello in corso, è necessario che gli effetti delle affrancazioni siano protratti alla fine del semestre nel quale sono stipulate, col pagamento del corrispondente rateo dell'annualità,

Determina:

Il prezzo in base al quale dovrà conteggiarsi la rendita voluta nelle affrancazioni di annualità inferiori a lire cento a termini della legge 23 giugno 1873, numero 1437 (Serie 2ª), è fissato dal 1° gennaio a tutto giugno 1874:

a) Per il consolidato 5 0|0 in lire sessantotto (lire 68 00) per ogni lire cinque di rendita, e

b) Per il consolidato 3 0|0 in lire quaranta e centesimi ottanta (lire 40 80) per ogni lire tre di rendita.

L'annualità affrancata dovrà essere corrisposta fino al 30 giugno 1874.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 1° gennaio 1874.

Per il Ministro: CASALINI.

DISPOSIZIONI *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreti del 4 dicembre 1873:

Schiavani Schipani Saverio, giudice del tribunale di Pistoia, tramutato in Firenze;

Milio Basilio, pretore del mandamento di Milazzo, nominato giudice del tribunale di Mistretta;

Della Morte Michelangelo, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Napoli, tramutato in Volterra con lo stipendio di pianta.

Con RR. decreti 7 dicembre 1873:

Santi Carlo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Spoleto, tramutato in Ancona;

Martinelli Marco, id. di Urbino, reggente, id. in Spoleto;

Riello Giovanni, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Padova, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Urbino;

Zanni Felice, procuratore del Re presso il tribunale di Camerino, tramutato in Ascoli Piceno;

Cappa cav. Achille, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Voghera, nominato procuratore del Re presso il tribunale di Camerino.

Con RR. decreti 21 dicembre 1873:

Diana Leonardo del fu Nicola, giudice supplente del tribunale di commercio di Bari, nominato giudice ordinario dello stesso tribunale di commercio pel triennio dal 1874 al 1876;

Damiani Saverio del fu Francesco, commerciante, nominato giudice supplente del suddetto tribunale di commercio id.;

Frascolla cav. Domenico, id., nominato giudice del tribunale di commercio di Foggia pel triennio dal 1874 al 1876;

Donner Carlo, giudice del tribunale di commercio di Palermo, confermato nella stessa carica pel triennio dal 1874 al 1876;

Kopp Giorgio, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Palermo pel triennio dal 1874 al 1876;

Tagliavia Pietro fu Federico, giudice supplente del tribunale di commercio di Palermo, confermato nella stessa carica pel triennio id.;

Consiglio Luigi, commerciante, nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Palermo pel triennio dal 1874 al 1876;

Burgarella Ajola Agostino fu Agostino, giudice del tribunale di commercio di Trapani, confermato nella stessa carica pel triennio id.;

Agugliaro Giacomo di Bartolomeo, giudice supplente id., id. id.;

Errera Angelo, giudice del tribunale di commercio di Venezia, id. id.;

Dalla Vida cav. Cesare, id., id. id.;

Scandiani Samuele, id., id. id.;

Zorzetto Angelo, id. supplente id., id. id.;

Coen Silvio, id., id. id.;

Ferrari Bravo Vincenzo, id., id. id.;

Ceresa Giacomo, id., id. id.;

Fratellini cav. Giuseppe, presidente del tribunale di Aquila, collocato a riposo a sua domanda con grado e titolo onorifico di consigliere di Corte d'appello.

DISPOSIZIONI *fatte nel personale dei Collegi notarili del distretto della Corte d'appello di Casale con Reali decreti* 21 *dicembre* 1873:

Arrigotti Marco Aurelio, notaio a Nizza Monferrato,

Molinari Giovanni Antonio, notaio a Spigno Monferrato, sono nominati membri del Collegio notarile di Acqui pel quadriennio 1874, 1875, 1876 e 1877, in rimpiazzo dei notai Arrigotti Lorenzo e Dogliotti Giuseppe;

Gandini Filippo, notaio in Alessandria, è confermato membro del Collegio notarile di Alessandria pel quadriennio 1874, 1875, 1876 e 1877;

Prevignano Giuseppe, notaio a San Salvatore Monferrato, è nominato membro del Collegio notarile anzidetto pel quadriennio precitato, in rimpiazzo del notaio Legnani Antonio;

Maggiora-Vergano-Brichetti cav. Giuseppe Ernesto, notaio in Asti,

Vietti Carlo, notaio in Asti, sono confermati membri del Collegio notarile di Asti pel quadriennio 1874, 1875, 1876 e 1877;

Chiappano Pietro, notaro a Bagnara,

Mirano Fortunato, notaio a Zavattarello, sono nominati membri del Collegio notarile di Bobbio pel quadriennio 1874, 1875, 1876 e 1877, in rimpiazzo dei notai Porri cav. Bernardino e Gatti Luca;

Casazza Ambrogio, notaio in Ottone, è nominato membro del Collegio notarile anzidetto per l'anno 1874, in rimpiazzo del defunto notaio Sovico Leopoldo;

Ferraris Antonio Maria Giovanni, notaio a Casale,

Castellari Evasio, notaio a Rosignano, sono nominati membri del Collegio notarile di Casale pel quadriennio 1874, 1875, 1876 e 1877, in rimpiazzo dei notai Davecchi Francesco e Boeri Francesco;

Ricci Nicolò, notaio a Novi Ligure,

Poggi Francesco, notaio in Arquata Scrivia, sono confermati membri del Collegio notarile di Novi Ligure pel quadriennio 1874, 1875, 1876 e 1877;

Fiambarti Giuseppe, notaio a Tortona,

Slatri Lino, notaio a Castelnuovo Scrivia, sono confermati membri del Collegio notarile di Tortona pel quadriennio 1874, 1875, 1876 e 1877;

Vittoni Secondo, notaio a Vigevano,

Cappa cav. Angelo Alberto, notaio in Albonese, sono confermati membri del Collegio notarile di Vigevano pel quadriennio 1874, 1875, 1876 e 1877;

Omboni Alessandro, notaio a Stradella,

Chiolini Virgilio, notaio a Stradella, sono confermati membri del Collegio notarile di Voghera pel quadriennio 1874, 1875, 1876 e 1877.

DISPOSIZIONI *fatte nel personale degli Archivi notarili di Santa Maria Capua Vetere e Trani con decreti Ministeriali* 3 *novembre* 1873:

Cerbo Antonio, ufficiale di seconda classe nell'Archivio notarile di Santa Maria Capua Vetere, promosso alla prima classe nello stesso Archivio;

Papale Nicola, ufficiale di terza classe nell'Archivio anzidetto, id. alla seconda id.;

Cacace Giuseppe, ufficiale di 2ª classe nell'Archivio notarile di Trani, applicato a quello di Santa Maria Capua Vetere fin dal 5 luglio 1867, nominato ufficiale di terza classe presso il detto Archivio notarile di Santa Maria Capua Vetere.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

I piroscafi postali francesi delle linee di Costantinopoli, della Soria, dell'Egitto e dell'Indo-China hanno ripristinato col 15 corrente l'approdo a Napoli, osservando l'orario in vigore nel mese di agosto u. s.

Per le misure contumaciali poi imposte alle provenienze dei porti Brasiliani venne temporariamente sospeso l'approdo a Rio Janeiro dei piroscafi postali francesi in partenza da Bordeaux il giorno 5 di ogni mese.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(2ª pubblicazione)

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento delli tre certificati di deposito infradescritti, ne saranno, ove non siano state presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervalli di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Certificati numeri 5582, 5593 e 5594, rilasciati il 3 ottobre 1871 da quest'Amministrazione, rappresentanti i tre depositi:

Di lire 28 28, fatto da De Boni Cecilio fu Ignazio di Bribano;

Di lire 28 85, fatto da Pelloso Luigi di Giacomo dei Casoni di Sedico; e

Di lire 92 53, fatto da Secco Bartolo, detto Minello, fu Tomaso di Belluno,

per decimo del prezzo d'incanto dei lotti II, III e IV dei beni espropriati a danno di Casoni Antonio e Consorti ad istanza della Fabbriceria di Belluno.

Firenze, li 16 dicembre 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCARELI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

COMMISSIONE D'INCHIESTA
SULL'ISTRUZIONE SECONDARIA A VENEZIA

(*Vedi numeri* 10, 12, 13 *e* 14)

Udienza dell'8 gennaio.

L'udienza è aperta all'ora consueta. Presiede il cav. Tenca, e sono presenti i commissarii Carbone, Lomonaco e Tabarrini, coi segretarii Donati e Delogu.

Il prof. cav. Giorgio Politeo crede che per la preparazione dei professori il tipo d'istituto più appropriato e più profittevole sia quello tra noi lasciato dal Governo austriaco nella Università di Padova. Nè con questo egli vuol dire che un tipo simile sia perfetto; che per avere dinanzi a sè un modello di buon ordinamento di siffatte scuole, gli è forza riferirsi a quelle di Germania, e si accinge a descriverle, paragonandole anche con le scuole della stessa natura in Francia. Il Renan, ad esempio, notò in un suo opuscolo che in Francia i professori vanno sulla cattedra più col desiderio e col disegno di farsi applaudire, che con lo intendimento, assai più generoso, di recar vero utile ai loro scolari. Il professore tedesco, invece, si presenta ai suoi alunni col proposito di guidarli amorosamente ed efficacemente nello studio delle lettere e delle scienze, senza dar poi un'importanza soverchia alla forma, senza pompa, e con una certa semplicità che accomuna le idee e i sentimenti dei giovani con le idee e coi sentimenti dell'autorevole insegnante. Crede inoltre viziati i nostri metodi d'insegnamento, e si ferma a dire del modo in cui s'insegna oggi la lingua latina e la lingua greca; modo dannosissimo, che se ne sta alle regole infeconde della grammatica, trascurando malauguratamente la parte più vitale di un così sostanziale insegnamento.

Nè meno riprovevole è, secondo lui, l'ordine che si tiene nella lettura e nella interpretazione dei classici, facendo seguire al Novellino il Boccaccio, il Machiavelli al Caro e via dicendo.

L'insegnamento della filosofia potrebbe esser ridotto a questo: psicologia (un pochino) e logica nel primo anno; notizie bibliografiche sulla storia della filosofia e sullo studio dei diversi sistemi; ed un esame comparativo dei principii della morale e della religione secondo i tempi e secondo i luoghi. Del resto, a giudizio suo, il programma filosofico d'oggi è fatto bene.

Ammette il criticismo, ma vorrebbe che questo criticismo mirasse una buona volta più che a *negare*, ad *affermar* qualche cosa.

Il dott. Carlo Calza chiama quasi ridevoli gli esami di ammissione, i quali, incominciando da quelli che si danno per i ginnasii, sono poco severi, e quindi poco concludenti. D'ordinario i giovinetti che escono dalle scuole elementari non sanno di grammatica.

Anch'egli crede difettoso il metodo d'insegnamento della lingua latina e della lingua greca; crede un errore il mettere dalle prime classi del ginnasio i trecentisti nelle mani degli scolari; crede che debba essere data maggiore importanza alla storia ed alla geografia; e crede eziandio che si abbia a insegnare negli istituti classici qualche lingua straniera vivente.

La ginnastica vuol essere dichiarata obbligatoria, ma non nell'intervallo dall'una all'altra lezione. Dopo manifesta il suo modo di pensare intorno agli esami e intorno alle vacanze.

Istituirebbe l'insegnamento della stenografia nelle scuole pubbliche ma lo dichiarerebbe facoltativo, mentre invece renderebbe obbligatorio quello di francese e tedesco.

Del rimanente gli paion molte le vacanze, ma poche le ore di lezione. Quanto all'insegnamento religioso, egli ha chiesto sempre che il suo figliuolo ne fosse esonerato; nè stima necessario lo insegnamento della morale; poichè in otto anni i professori hanno tempo di formare il carattere dei giovani.

Il prof. Antonio Mikelli reputa opportuno che l'insegnamento della fisica e della storia naturale venga distribuito nei tre anni del liceo, od almeno negli ultimi due, lasciando i programmi negli stessi termini in cui oggi si trovano. Naturalmente però a potere far ciò, converrebbe coordinare prudentemente allo scopo l'insegnamento della matematica.

Parlando in generale della preparazione dei professori, egli sostiene che non basta procurare ch'essi sappiano soltanto, ma che sappiano anche insegnare; al qual fine aggiungerebbe un corso speciale alle Facoltà letterarie e scientifiche nelle Università. Il professore di fisica può utilmente insegnare anche la storia naturale, ba-

APPENDICE

NUOVO PROCESSO
A
UGO FOSCOLO

RIVELAZIONI STORICHE INTORNO A UGO FOSCOLO: *Lettere e documenti tratti dal R. Archivio di Stato in Milano da* Lodovico Corio *(Milano, Libreria Editrice di Educazione e Istruzione*, 1873.

I.

Ugo Foscolo è sottoposto a nuovo processo: annunzio non inaspettato forse a chi pensa che intorno al suo nome, ancora vivo, si ruppero le prime avvisaglie di quella guerra letteraria e politica che per oltre mezzo secolo occupò e divise l'Italia e che ancora non posa.

Non parrà vero, ma vi sono ancora i partigiani di Ugo Foscolo come i suoi nemici: quarant'anni di sepolcro non bastarono ancora a fruttare, o assai pochi, i giudici imparziali. La politica, la settaria dico, che è pece non ardore dell'animo, e dalla quale siam tutti più o meno invischiati, si mescola ancora a' nostri giudizi letterari e scientifici, e tanto più ove si tratti d'un uomo che, dopo Napoleone forse, fu il più tempestoso agitatore d'odii e d'amori d'Italia e del suo tempo e di cui tanti viventi ancora, possono dire: « lo conobbi: lo vidi: lo sentii parlare, mi gradì; mi spiacque, mi offese, mi amò. »

Lo si vide nell'occasione del trasporto delle così dette *sue ceneri* in patria. Chi era dal più al meno mazziniano o garibaldino, si sarebbe prese per reliquie foscoliane anche gli stinchi del beccamorto di Ciswick; chi procedeva da Gioberti o da Cavour dispettava a ogni patto riconoscerne la salma, anco autenticata, e lo guardò in cagnesco entrare in Santa Croce.

E frattanto il primo a soffrire di questo ereditario rancore di sètta, è colui che primo avrebbe voluto disfarle, ed a cui sembra che i fati abbiano giurato di smentire il vaticinio che egli aveva scritto a se stesso:

Morte sol mi darà fama e riposo!

Ora fra questi turbatori di sepolture è venuto a mettersi il sig. Corio. Egli ci narra che frugando, aiutato da parecchi, negli archivi di Stato di Milano scoprì non so quante filze di lettere e documenti foscoliani; e dopo aver a lungo ventilato l'uso che doveva fare di quell'insperato tesoro, ascoltando alla fine la voce della storia e della verità da cui si sentiva invasato, respinto il consiglio degli amici troppo teneri della memoria di Foscolo che ne lo dissuadevano, prese l'ardita risoluzione di dare il fascio delle sue carte alle stampe.

A sentirlo nella prefazione il signor Corio è mosso dalle più rette intenzioni: egli ammira e onora il *Cantore delle Grazie* e *de' Sepolcri*: egli non conosce repugnanze di persone e di scuole: solo l'amore del vero lo guida: soltanto la sollecitudine dei giovani che dai panegirici de' fanatici potrebbero essere tratti a guastarsi il nascente criterio e a seguire per verità gli errori e fors'anco le colpe di un poeta che solo al lume della storia apparirà in tutta la sua luce, lo inducono quasi, lo sforzano a pubblicare quei documenti che, serbando integra al letterato la fama « devono fare più ampia fede delle azioni dell'uomo e del cittadino. »

Affidato a così savie parole, il lettore ingenuo e spassionato apre volontieri un libro che in così onesto preambolo par che dia l'annunzio di nuove rivelazioni e prometta quasi di chiudere con sentenza inappellabile il litigio intorno ad un uomo che ora gli idolatri con artificiali bagliori, ora i bestemmiatori colle tenebre proprie contribuirono sin qui a confondere ed oscurare. Però si legge, si legge, si corre avidamente di pagina in pagina, si cerca in ogni linea la testimonianza disingannatrice, si scandaglia sotto ogni parola il motto rivelatore, si aspetta ad ogni passo di veder balzare fuori questo Foscolo novello della storia documentatavi che l'erudito raccoglitore, ha impromesso, e giunti alla fine del libro si resta lì quasi tronchi e trasognati come fanciulli davanti al bossolo vuoto del giocoliere e guardando in su, verso la parete del vostro studio al ritratto del tormentato poeta, esclamate: Povero Foscolo: sei ancora tu, nè migliore nè peggiore di quello che ti sei fatto tu stesso:

Sobrio, umano, leal, prodigo, schietto:
Avverso al mondo, avversi a me gli eventi.
Talor di lingua, e spesso di man prode;
Mesto i più giorni e solo, ognor pensoso;
Pronto, iracondo, inquieto, tenace:
Di vizi ricco e di virtù, do lode
Alla ragion, ma corro ove al cor piace.
Morte sol mi darà fama e riposo.

Il signor Corio divise il suo Foscolo in tre: il capitano, il letterato, il cittadino; e ad ognuna di queste parti applicò la sua dose di documenti; assumendo di provare colla scorta di questi e coll'aiuto di poche chiose e illustrazioni, che colui che fu con gran pompa sepolto in Santa Croce, non era nè quel valente ufficiale, nè quel fiero poeta, nè quell'incorrotto cittadino che i suoi panegeristi si piacquero di decantare.

Taluno dirà che questa è tesi per lo meno non nuova: che ognuno la lesse più o meno sinceramente e solidamente dimostrata in Pecchio e in Tommaseo; che poi l'epistolario, l'apologia, una più matura conoscenza de' tempi e degli uomini, fra i quali trasse la vita il poeta, l'hanno ridotta a più giusto tenore; ma il signor Corio pare che replichi che tutto quanto han potuto dire di Foscolo e le sue lettere e le sue confessioni e la storia, e Carrer e Niccolini e Mazzini e Mayer e Orlandini e Trevisan e Panizzi: tutto quanto ne pensano ancora oggi e Capponi e Vannucci, e quanto ne pensa il meno indulgente de' suoi giudici, il Bonghi, è zero al paragone delle cose che sa lui, delle prove che ha raccolte, e dei documenti che pubblica. Vediamole dunque queste prove: all'esame codesti famosi documenti.

Nella prima parte Foscolo capitano, incaricato dal capo di stato maggiore generale d'una missione straordinaria, deve correre a precipizio da Milano a Faenza; ma il prodigo Foscolo, che intasca 3000 lire all'anno di paga, ha la colpa di non avere i denari per un tal viaggio e non arrossisce di chiedere anticipate le spese di posta; e, non contento di questo, ha l'impudenza anche maggiore di domandare che gli sia pagato anche il resto delle « competenze » per quel viaggio che (almeno pare che il signor Corio lo pensi) qualunque altro ufficiale, buon amministratore del suo, avrebbe regalate al governo! Un'altra volta il povero Ugo, correndo sempre per servizio, da Milano a Brescia, perde il *cabriolet* che lo conduceva. Apriti, o terra! Si cerca di Foscolo, si cerca del *cabriolet*, e non si trova nè l'uno nè l'altro (cosa che, tra parentesi, non onora troppo gli ordinamenti di quell'esercito dove si perdevano le traccie degli ufficiali che vi militavano) sino a che trovato il capitano, questi si obbliga soltanto, inverecondo, a pagare il *cabriolet* che ha perduto. Ma i reati del capitano Foscolo non si fermano qui! Ora ripeteva un indennizzo di foraggi e di soldo che *gli erano dovuti;* ora si doleva che lo stipendio del grado che copriva gli *fosse ritardato;* ora aveva persino la sfacciataggine di chiedere un permesso per restare a Milano a continuare i suoi lavori letterari. Ah questo è troppo! Un ufficiale che domanda de' permessi e de' permessi per starsene fermo a studiare. In nessun esercito del mondo s'è mai dato uno scandalo simile! Grazie, grazie solenni e infinite al signor Corio

dando che quest'ultimo studio giovi, aiutato da quello, alla conoscenza del paese, e particolarmente alla conoscenza della provincia in cui vivono i giovani. Per esame di matematica darebbe un problema, affinchè i giovani si avvezzassero ad applicare praticamente le teorie che via via sono venuti imparando.

Il prof. ab. Giovanni Tamburlini conviene con coloro che credono soverchio il numero dei ginnasi e dei licei governativi; che confiderebbero un insegnamento ai direttori ed ai presidi; e che aumenterebbero gli stipendi degl'insegnanti.

Nelle classi del ginnasio è sovrabbondante e noiosissimo l'insegnamento della grammatica latina e della grammatica greca, ed accenna al rimedio che a ciò si potrebbe mettere per l'avvenire. Certo, il ginnasio ed il liceo non rispondono allo scopo col quale sono stati istituiti, ch'è quello di dare ai giovani una coltura svariata, elevata, seria e generale. Dal ginnasio, per esempio, escono i giovani senza saper dare a se stessi alcuna ragione dei fatti fisici più notevoli e più elementari, cosa ch'è invece conosciuta dagli alunni delle scuole tecniche. D'altra parte, il ginnasio potrebb'essere di sei ed il liceo di due anni.

Nelle scuole elementari si dovrebbe insegnare una grammatica, a così dire, universale, cioè tale che fosse applicabile a tutte le lingue. Parla in appresso della distribuzione che si potrebbe dare agli insegnamenti del latino, del greco e della filosofia, i cui elementi ridotti alla logica sarebbero da spiegare nelle ultime due classi del ginnasio. Comunque siasi, è necessario por mente alla educazione, e non può darsi vera educazione morale senza la educazione religiosa perchè la religione è il primo fondamento della morale. La famiglia non ha, a suo credere, la competenza necessaria a dare un insegnamento di tal fatta; e però renderebbe per tutti i giovani, fossero essi israeliti o protestanti, obbligatoria nelle scuole la istruzione religiosa. Grande attenzione vorrebbe si mettesse nella scelta dei libri di testo, e quanto alla ginnastica, pur riconoscendone la utilità, farebbe delle notevoli riserve rispetto alla opportunità d'insegnarla nelle scuole femminili, o desidererebbe che fosse ridotta e accomodata alle alunne per modo che non ne fosse offeso il pudore.

Nel ginnasio insegnerebbe un poco di storia italiana del medio evo e moderna.

Negli esami di ammissione al ginnasio egli sarebbe assai largo, e li ridurrebbe alla buona lettura, allo scrivere a dettatura, e del resto, purchè un giovinetto desse segno di avere dell'intelligenza, lo lascierebbe passare di buon grado.

Ogni materia sarebbe bene che fosse insegnata da un insegnante, e tornerebbe dannoso il prolungare ciascuna lezione oltre le due ore, o tutt'al più oltre le due ore e mezzo.

Gli esami di licenza ginnasiale non sono difficili, ma sono bastevoli a sperimentare l'ingegno ed il sapere degli alunni, onde a lui paiono inutili gli esami di ammissione al liceo. Le vacanze gli sembrano troppo lunghe: si potrebbero ridurre ad un mese, e questo mese ripartito in due periodi di quindici giorni l'uno dentro l'anno scolastico.

Quanto agli esami d'ammissione li darebbe ai giovani provenienti da altri istituti.

Il cavaliere Guglielmo Berchet non trova da ridire sul modo in cui oggi è composto il Consiglio scolastico; ma darebbe al provveditore una autorità più larga di quella che al presente non ha.

Forse gioverebbe il comporre il Consiglio scolastico come ora è composta la Deputazione provinciale, di guisa che ogni consigliere riferisse sopra un dato ordine di scuole. Nei Consigli scolastici dovrebbero essere chiamati gli ispettori a dire il parere loro sulle cose della istruzione primaria; e in ogni modo l'autorità di essi vorrebbe essere accresciuta, poichè il loro ufficio, tale quale oggi è ridotto, conserva ben poca importanza. Men bene poi procedono le ispezioni straordinarie sulle scuole mezzane come sono ordinate al presente. Le scuole normali dovrebbero aver dentro di sè un corso di tirocinio pratico d'insegnamento; ed oltracciò in esse e nel convitto bisognerebbe agevolare quanto fosse più possibile l'ammissione di giovani, che venissero dai luoghi rurali. Accetterebbe la distinzione delle scuole normali per gli insegnanti delle città e per quelle dei luoghi di campagna; ma egli farebbe di più, farebbe sorger tali scuole, ora in un luogo, ora nell'altro, di tre in tre, ovvero di quattro in quattro anni.

Nelle scuole elementari le cose hanno migliorato d'assai da pochi anni in qua, rispetto al loro essere ed alla frequenza degli alunni.

Dopo le scuole elementari istituirebbe un corso che servisse di maggior preparazione agli studii classici e tecnici e nel quale s'insegnassero la lingua italiana, la storia, la geografia, la lingua francese e il disegno.

Alle scuole normali potrebbe servire anche di preparazione come ai ginnasii ed alle scuole tecniche, il corso intermedio cui ha accennato più sopra.

Gli alunni e le alunne che escono dalle scuole normali, sono indubitatamente nell'atto pratico migliori degli altri; ed hanno sufficiente abilità educativa. Sarebbe tuttavia provvido aggiungere alle scuole normali lo insegnamento dell'igiene, e l'obbligar gli alunni sussidiati a darsi per un certo tempo al pubblico insegnamento, come già si pratica altrove.

Il signor avv. Emilio Carraro fa voti perchè sia migliorata la condizione degli insegnanti secondari, dal che proverrebbe un benefizio sicuro e inestimabile al procedimento ed al profitto delle nostre scuole.

L'insegnamento della lingua italiana è senza dubbio poco fruttuoso: bisognerebbe fare in modo che nelle scuole non si parlasse altrimenti che in buona lingua, mezzo ch'egli ha sperimentato efficace nel suo figliuolo, il quale ha frequentato l'asilo d'infanzia diretto dal professor Pick. Alla istruzione religiosa egli non crede che possano bastare le famiglie, onde la dichiarerebbe obbligatoria nelle scuole pubbliche, anche perchè con la unità di una così importante istruzione si riescisse a formare il carattere nazionale; ma s'intende che una simile istruzione sia libera da ogni pregiudizio. Discorre pure della utilità che recherebbero i convitti quando fossero condotti a dovere; ma non si dissimula le difficoltà che a ciò praticamente si frappongono, incominciando dalla buona scelta degli istitutori. Tali difficoltà per altro, sol che lo voglia, possono esser vinte, come e più ancora che dai privati, dal Governo. Crede non irragionevole il lamento, che quasi in generale si fa, sulla soverchia moltitudine delle materie di insegnamento.

La poca confidenza che mostrano parecchie famiglie verso le scuole pubbliche non è cagionata da altro se non dalle loro diverse opinioni politiche. La maggiore o minore bontà della istruzione o della educazione che i giovani ricevono dagli uni o dagli altri istituti non vi ha punto che fare, chè, nessuno, a suo avviso, potrebbe lamentarsi della istruzione e della educazione che s'imparte nelle scuole e nei convitti pubblici.

Negli esami taluni esaminatori sono troppo rigidi, tali altri troppo indulgenti, onde una certa disparità apparentemente non equa, nè giusta nei giudizi. Rispetto poi all'orario delle lezioni, quantunque non possa dire di aver bene studiato l'argomento, gli pare che risponda meglio alla salute dei giovani ed alle consuetudini della vita domestica delle famiglie il lasciare un intervallo discreto dall'una all'altra lezione.

L'udienza è chiusa alle ore 3 1|2 pom.

NOTIZIE VARIE

Accademia Reale delle Scienze di Torino.

Nelle adunanze dei giorni 16 e 30 novembre, 14 e 28 dicembre 1873, la Classe di scienze fisiche e matematiche udì la lettura dei seguenti scritti, che verranno stampati negli atti accademici.

Seduta del 16 novembre 1873.

1° Sulla misura della densità e dell'impurità dell'aria locale, del socio commendatore Giovanni Cavalli;

2° Sulla rottura e sui lavori di riparazione della galleria dei Giovi, del socio cav. Giovanni Curioni;

3° Ricerche sulla funzione fisiologica dei gangli nervosi del cuore, del dott. Luigi Pagliani, 2° assistente al laboratorio di fisiologia della R. Università di Torino.

Seduta del 30 novembre 1873.

4° Sul tracciamento delle punteggiate proiettive simili, dell'ingegnere cav. Giovanni Sacheri.

Seduta del 14 dicembre 1873.

5° Sulla presenza di sostanza condrogena nella cornea di varie specie di animali, osservazioni del dott. Fubini, primo assistente al laboratorio di fisiologia della R. Università di Torino;

6° Sulle altitudini delle strade ferrate delle Alpi, del socio prof. Alessandro Dorna.

Seduta del 28 dicembre 1873.

7° Luigi Agassiz, commemorazione del socio cav. Lessona;

8° Nota sul modo di comportarsi della clorofilla esposta alla luce del magnesio, del socio cav. Cossa;

9° Sulle determinazioni delle grossezze dei rivestimenti delle gallerie in terreni mobili, del socio cav. Giovanni Curioni;

10° Rettificazione di formole, del socio cavaliere Dorna.

Nell'adunanza del 30 novembre 1873 la Classe elesse accademici stranieri i signori Michele Chasles, membro dell'Istituto di Francia; Carlo Darwin, membro della Società reale di Londra, e Giacomo Dana prof. di storia naturale a New-Haven (Stati Uniti d'America). Le dette elezioni vennero approvate con Regio decreto del 7 dicembre 1873.

Nella seduta del 14 dicembre la Classe procedette all'elezione di quattro soci corrispondenti per altrettanti posti vacanti, di cui uno nella sezione di fisica, due nella sezione di geologia, mineralogia e paleontologia, ed uno nella sezione di matematica pura ed astronomia. Risultarono eletti i signori cavaliere Pietro Blaserna, professore di fisica nella Regia Università di Roma; Andrea Ramsay, membro della Società reale di Londra, direttore della Giunta geologica del regno unito della Gran Bretagna; cavaliere Giovanni Strüver, professore di geologia nella Regia Università di Roma, e conte Giusto Bellavitis, senatore del Regno, professore di matematica nella Regia Università di Padova.

— L'ingegnere cav. A. Zannoni che, a Bologna, sui terreni Benacci continua a fare scavi e ricerche archeologiche, che non è improbabile diano gli stessi resultati che gli scavi e le ricerche della Certosa e d'Arnoaldi, in data del 12 gennaio corr. indirizzava al *Monitore di Bologna* la seguente lettera:

Ho aperta una trincea transversale d'assaggio a levante ed essa ha già dato *tre scheletri*, dei quali uno con due fibule di bronzo, e ben *undici* sepolcri di *combusti*, e di questi sei in piccole e cinque in grandi fosse. Pochi fittili bruni e traccie di fibule in due delle piccole fosse, nella terza il vaso contenente le ossa combuste con entro una fibula di bronzo, ed elegante vasetto intatto: in mezzo ad avanzi di rogo della quarta fossa il vaso delle ossa combuste della sesta fossa giaceva quasi immerso in avanzi di rogo, ed in questi alquante penderuole, e l'*aes rude*, poi tre grosse fibule di bronzo. Sorgeva per m. 0 40, ed un po' inclinato a ponente il vaso delle ossa combuste dell'ultima fossa, conteneva tre fibule di bronzo e faceva coperchio al medesimo una finissima tazza a grafiti e ad ansa cornuta. La prima delle grandi fosse aveva il vaso delle ossa combuste con entro fibule di bronzo con ombra, quindi a ponente due penderuole fittili. Attorniato da vasi, vari per forma e dimensioni, era il vaso contenente le ossa posto nella seconda fossa, e per entro al medesimo fibule di bronzo, ed uno di quei coltelli *lunati* come a Villanova. Non dissimile la terza fossa e solo rimarchevole la quantità e finezza dei calici. Alle ossa, pochissime, era ben toccato il *sit terra levis*, perocchè giacevano su avanzi di rogo asciutte, e leggerissime: tre fibule di bronzo, ed un'armilla attortigliata con esse. Era grafito il vaso delle ossa combuste della quarta fossa, aveva due fibule di bronzo e giaceva su due grandi vasi cilindrici a cordoni, erano presso loro due mucchietti di calici, dei quali l'uno spezzato; solo in disparte piccolo vasettino. Profondissima l'ultima fossa. La medesima era a m. 4 90; grande il vaso contenente le ossa combuste, e con esse cinque fibule di bronzo, delle quali una con vaghissime perle di vetro smaltate a più colori, a ponente alcuni calici, a settentrione un grandissimo vaso cilindrico nero a cordoni.

È dunque ora accertato che il sepolcreto si estende verso levante, cioè verso San Polo. Si estenderà altresì a ponente? Lo reputo, ed è in questa direzione che si è aperta una seconda trincea transversale: di questa mi farò debito comunicarle il risultato, come comunicherò nella prossima mia tutte riunite in un riassunto le ulteriori ed importanti scoperte degli scavi Arnoaldi.

— Alla *Perseveranza* del 15 corrente scrivono da Napoli:

Il prof. Antonio Dohrn di Stettino aprirà tra qualche giorno al pubblico ed agli scienziati la sua *stazione zoologica*, che diventerà uno de' principali organi del movimento scientifico della nostra città, ed il solo per cui dal resto d'Europa converranno qui stabilmente alcuni dotti stranieri. I giornalisti sono stati ier l'altro a veder l'edificio e l'acquario prima del pubblico, e prima che vi comincino i loro lavori gli scienziati. Del concetto dell'edificio e del suo scopo, voi avete dato già conto ai vostri lettori tempo fa nel vostro giornale. Io vi dirò ora qualche cosa di quello ch'è riuscito quest'edificio, uno dei più vaghi e più svelti all'apparenza tra quelli che sorgono ora nella nostra città.

Esso sorge nel centro della Villa Nazionale, a cento passi dalla statua di Giambattista Vico, ove due giorni la settimana tutto l'anno, e tutte le sere d'estate, la musica attira una gran folla elegante. Dall'altro lato il muro è a trenta passi dall'edificio, e ne sarà lontano poco più l'anno venturo, che sarà compita la bellissima via che si costruisce tra la Villa e il mare. Allora l'edificio resterà centrale, non solo per lunghezza, ma anche per larghezza nella Villa, che s'amplierà fino alla nuova strada. Un breve tubo di cauciù vulcanizzato, mette in comunicazione l'acqua del mare con le trombe che perennemente la rinnovano nel vasto acquario, il quale occupa tutto il pianterreno dell'edificio, e sarà il campo ed il mezzo principale delle osservazioni dei professori che studieranno nella stazione.

L'acquario gira nell'interno del pian terreno per tre lati dell'edificio verso il muro esterno delle facciate di oriente, mezzodì e occidente. Il gran corridoio, dove entrerà il pubblico, riceve la sua luce tutta dall'acquario stesso; e questo la riceve temperata e indiretta da finestre esterne superiori al livello dell'acqua, le quali non son vedute dallo spettatore. A questo, così, par d'assistere a tante scene vaghe e diverse quanti sono i trenta gran cristalli dell'acquario, e non ha luce che da quelli. La larghezza degli scompartimenti dell'acquario fa poi sì che lo spettatore, che li guarda di fianco, si trova innanzi tant'acqua che non vede il muro opposto al cristallo, sicchè pare di guardar di fianco un'acqua senza confine, ed i pesci s'accostano e s'allontanano dallo spettatore sì che a questo pare quasi di trovarsi tra loro. Le pareti di lava che confinano gli scompartimenti, il fondo di ciottoli della nostra spiaggia, le alghe, la varietà dei pesci, de' molluschi, de' zoofiti sparsi per l'acquario e che guizzano, s'agitano, respirano e tremolano solo per l'agitazione dell'acqua, dan vita a questa scena, che varia poi dall'uno all'altro di que' grandi cristalli da cui si guarda.

Nel secondo piano è una vasta sala per lo studio, dove son già collocate molte tavole e molti piccoli acquarii per le sezioni e per le osservazioni microscopiche di una ventina di professori, che vi possono lavorare insieme. Di questi posti già dieci o undici sono stati presi da varii Stati d'Europa, de' quali due dall'Italia. Dalla Francia, nessuno ancora. Per ognuno di questi posti si pagano al Dohrn due mila lire, sicchè, occupati che fossero tutti, egli riscuoterebbe quarantamila lire, giusto quel che costerà il mantener la stazione zoologica. Al resto potrà provvedere in parte quello che il pubblico pagherà per veder questo acquario, il primo che in Europa non è fatto soltanto a fine di spettacolo, ma principalmente per iscopo di scienza, e a petto del quale l'acquario che è a Vienna è assai piccola cosa, come m'assicurava l'altro giorno chi li ha visti entrambi. Resta soltanto a provvedere che la pesca sia ordinata scientificamente nel senso che si sappiano le sedi dei zoofiti e delle alghe, e le profondità dove vivono le varie specie di animali marini nel nostro golfo, la qualità del fondo del mare, e simili notizie. Sarebbe mestieri un vapore al servizio della stazione zoologica. Ma questa ora non può bastare a siffatta spesa.

— I giornali tedeschi ci apprendono che ultimamente, a Colonia, il professore J. Overweck di Lipsia, facendo una conferenza sulla plastica storica dell'antica Grecia in generale e sulla nota statua del *Gladiatore morente* in particolare, studiossi di provare che la denominazione generalmente adottata per designare quella statua è inesatta, e che in quel combattente non si deve già scorgere un lottatore del Circo romano, ma sibbene un guerriero gallico che essendo stato sconfitto sul campo di battaglia, si uccide con le proprie mani. Avvicinando questa statua al gruppo che rappresenta un Gallo che si uccide al tempo istesso che uccide sua moglie, e paragonando quindi la statua stessa ai resti autentici di un gran pezzo di opera scultoria che esisteva nell'Acropoli di Atene, il prof. Overweck procurò di dimostrare che tanto il *Gladiatore morente* quanto il gruppo anzidetto erano frammenti di un monumento che il re Attalo I° di Pergamo (241-197 prima dell'èra cristiana), aveva fatto inalzare nella sua capitale per ricordare la vittoria da lui riportata sui Galli, monumento di cui aveva offerto una copia, di minori proporzioni, in dono alla cittadella di Atene, di dove questi frammenti, che appartennero già alla famiglia Grimani di Venezia, è indubitato provvengano.

— Al *Journal des Debats* scrivono dall'Aja che la marina militare olandese conta non meno di 46 navi corazzate, cioè arieti, *monitors*, batterie galleggianti e cannoniere, che in complesso portano 230 cannoni di grosso calibro, la maggior parte dei quali sono rigati ed a retrocarica. Di queste 46 navi, solamente 8 furono costruite prima del 1868.

— Dall'*Army and Navy Journal* riassumiamo nel seguente modo la relazione sugli esperimenti che, nel secondo semestre del 1873, furono fatti mediante agenti esplosivi:

Gli esperimenti furono fatti con i proiettili del peso di 16 libbre e del diametro di 9 pollici, per accertarsi se il cotone-fulminante possa essere adoperato quale agente esplosivo dall'artiglieria da assedio, da quella da campagna e da quella da marina. Fu constatato che l'esplosione era delle più violenti negli obici carichi d'acqua e di cotone fulminante, e che i proiettili scoppiavano in pezzi minutissimi.

Questo risultato, dice l'*Army and Navy Journal*, è indubitatamente dovuto alla natura non comprimibile dell'acqua. Forse lo si deve pure al fatto che la elevata temperatura che esiste nel proiettile al momento della infiammazione trasforma l'acqua in vapore, e che la forza espansiva di questo concorre all'azione del fulminato. Conviene però notare che l'effetto dell'esplosione è troppo localizzata, e che la dispersione delle scheggie non avviene in un raggio assai notevole. Con una intera carica di cotone fulminante si ottennero risultati perfettamente identici a quelli già descritti, ma non avvenne la stessa cosa per gli obici carichi di polpa di cotone. La natura elastica del cotone permetteva ai gas di sviluppare completamente le loro forze, nel tempo stesso che la combustione di questo prodotto contribuiva alla esplosione. Gli esperimenti fatti in questo terzo modo parvero

---

e a' suoi documenti. Se egli non era, lo spudorato Ugo Foscolo, con quel po' di macchia nera sulla coscienza avrebbe continuato a scroccarsi per non so quanti anni la sua immortalità come se nulla fosse! Ora almeno la posterità è avvisata!

Non sta qui tutto. Una volta al capitano Foscolo affidano due sacchi di denaro, uno contato a lui stesso, di cui doveva direttamente rispondere e lasciar perciò la ricevuta; l'altro più grosso senza conto, nè ricevuta, nè responsabilità, è consegnato a lui, per sbarazzo, o come suol dirsi *brevi manu*. Ma i due sacchi passando di mano in mano, vanno, non si sa come, smarriti: il capitano Foscolo allora si presenta spontaneamente a' suoi superiori e si dichiara pronto a risarcire la somma di cui aveva lasciata la ricevuta, confessando che forse andò perduta per « sbadataggine sua » o per quella d'un altro capitano Ceroni a cui l'aveva consegnata, ma protestando di non volere, nè dovere rispondere di quell'altra più grossa somma che gli fu data senza obbligo e senza consegna, che passò per infinite mani e che non restò nelle sue che pochissimi minuti (*).

Ora, sapete come commenta il sig. Corio questo aneddoto nel quale Foscolo appare ad ogni occhio discreto ed onesto più vittima che colpevole? Egli non ha proprio il coraggio di sospettare che il capitano siasi appropriata tutta la somma, ma... lo lascia con una destra reticenza, anche a chi il voglia, sottintendere; e si sfoga intanto contro Edmondo De Amicis dandogli la baia per aver scoperto in un arnese simile la stoffa d'un buon amministratore.

Ma tiriamo innanzi che la via è lunga e noiosa: che se noi ci pigliamo la penitenza di batterla intera, gli è solo per voi giovani, ai quali non vogliamo che uno spigolistro d'archivi vi tolga la vista delle vere grandezze coll'ombra di microscopiche macchie.

Ugo Foscolo era stato nominato capitano da Massena per le prodezze da lui operate nell'assedio di Genova e per le ferite ivi riportate: ed era nomina legale, come egli stesso scriveva, « se non pel tratto di penna, pel sudore e pel sangue con cui era stata scritta. »

A molti altri ufficiali nominati a quel modo e per necessità di guerra erano stati dal ministero della guerra confermati con regolare brevetto i gradi; ora perchè mai si sarebbe fatta un'odiosa eccezione per lui solo, a cui altra eccezione non poteva legittimamente applicarsi che quella del merito? Nulla di più naturale e giusto perciò ch'egli reclamasse, con voce alta, pel suo diritto, e non posasse mai sino a che non l'ebbe pienamente rivendicato.

« Fui uno de' primi soldati della repubblica, scriveva egli al ministro della guerra in una splendida lettera che compendia la vita del capitano meglio assai di tutti i documenti del sig. Corio; ebbi un brevetto d'onore di tenente: l'anno della sconfitta di Schoerer ho combattuto sotto Cento, fui uno de' primi a scalare le mura e ferito: fatto prigioniero a forte Urbano vi durai 29 giorni di squallido carcere: a Genova fui capitano aiutante del generale Fantuzzi per ordine del generale Massena: fui nuovamente ferito. Il generale Spitel mi attribuì gran parte della vittoria de' *Due fratelli*, di quella inaspettata vittoria che salvò Genova un mese prima della battaglia di Marengo e che decise dell'Italia: il generale Massena, parco lodatore degl'italiani, mi nominò due volte nel suo commentario presentato a Bonaparte: richiesto dal generale Pino, senza esserne nemmeno conosciuto, al generale in capo, feci con lui le campagne della Romagna e della Toscana: lavorai alla compilazione del Codice militare: fui dalla Commissione verificatrice de' Titoli dichiarato degno del mio grado e dei riguardi del governo. Perchè mi sono negati? Forse per quell'ode a Bonaparte nella quale ubbidiva più alla mia fama ed alla verità che alle speranze di beneficii e di gradi? »

Ma a quel che pare il signor Corio avrebbe voluto che Ugo Foscolo continuasse a comportare una palese ingiustizia, a rinunciare al suo diritto, a subire l'umiliazione d'un diniego che poteva vestire l'apparenza d'una punizione di sconosciuti demeriti, solo perchè Foscolo, secondo lui, per essere davvero indipendente, non doveva domandar nulla. Ma è egli il domandare il proprio che umilia o il questuare l'altrui? Per verità il signor Corio ha in queste faccende un senso tutto suo particolare, se persino la domanda che Foscolo stesso sporse tre anni dopo, quando fu addetto allo stato maggiore del generale Pino, per essere promosso capo di battaglione, la chiama *una insinuazione!* Via, signor Corio, tra di noi, ella di negozi militari non ne deve mai aver capito un'acca: perchè altrimenti non avrebbe con tanta sicumera esclamato ad ogni pagina che un ufficiale che chiede le proprie paghe o i proprii foraggi o i gradi e le ricompense a lui dovute, è un cercatore querulo e infingardo o press' a poco!

Però viene anche logica da lei la domanda che fa al De Amicis e colla quale crede addirittura d'aver incenerito il suo accusato: « Se lei fosse colonnello, signor De Amicis, lo vorrebbe un capitano simile nel suo reggimento? » Per il De Amicis, mi permetto di rispondere io, che di armi me ne intendo un pochino: se fosse per dargli da amministrare una compagnia, forse no; ma per condurla all'assalto d'una breccia, ce ne fossero!

(*Continua*) G. GUERZONI.

(*) Meglio che dalle nostre difese il lettore potrà giudicare della perfetta incolpabilità di Foscolo in questa faccenda, leggendo la lettera stessa che il sig. Corio ha pubblicato:

LIBERTÀ — UGUAGLIANZA.

Milano, 3 vendemmiatore, anno X.

Ugo Foscolo, capitano aggiunto della IV° Sezione dell'Ufficio di compilazione, al Ministro della Guerra.

Ho l'onore di rispondere alla vostra lettera, numero 24994, datata 1° complimentoso, anno 9°, risguardante il mio preteso debito verso la cassa della quarta mezza brigata.

Primo. Che questo danaro mi fu realmente consegnato perchè io dovessi portarlo in Alessandria, e che io ne feci ricevuta, ma che fu nel tempo stesso passato nelle mani del capitano Ceroni, il quale, invece mia, ne fece il trasporto in Alessandria, poi il Consiglio amministrativo notò la mancanza.

Secondo. Che io non ho fatto ricevuta che delle lire 326 in questione ridotte in effettivi 45 o 46 francesconi non avendo fatto ricevuta delle altre sei o otto mila lire che si trovavano nello stesso sacco; non so come siano andati smarriti quei soli danari dei quali io ho fatto la ricevuta.

Terzo. Che questo sacco era aperto, non sigillato nè contata a me la moneta consegnatemi, nè da me contata al Ceroni, nè dal Ceroni al Consiglio amministrativo.

Quarto. Che questo sacco non restò in mie mani, ma passò nella stanza del generale di divisione Pino, donde io lo feci trasportare per portarlo alla vettura che mi attendeva. Il Ceroni desiderò per suoi motivi particolari di partire, e sospese la mia partenza; partì egli sul fatto col danaro, cioè verso le 24 ore.

Quinto. Finalmente, mancato non si sa come questo danaro, per le lagnanze, che vennero molti giorni dopo, il capitano aggiunto Ceroni ed io, ci siamo per delicatezza recati dal generale Pino, offrendoci con la generosità degli uomini onesti a risarcire del nostro quel danaro, che si diceva; e che forse fu smarrito per nostra sbadataggine, e di cui non fui io addimandato, se non per averne fatta la ricevuta. Onde, nel caso che si volesse da me il risarcimento, rifletto che il cittadino Ceroni non vorrà ricusare di attenere la sua parola, ma con tutta la tranquillità dell'onesto uomo, io, pronto ad ubbidire alli vostri decreti, protesto innanzi a voi l'ingiustizia di far pagare a me o al Ceroni, nemmeno la più piccola parte del danaro, che è passato per tante mani, che non è dimorato nelle mie mani che pochissimi minuti, e che io ho consegnato al Ceroni come fu consegnato a me.

Salute e rispetto.

UGO FOSCOLO.

così soddisfacenti, che fu deciso di ripeterli a più riprese.

— L'*Army and Navy Gazette* riassume nel seguente modo l'annua relazione sulla situazione della marina degli Stati Uniti pubblicata di recente:

La flotta da guerra consta di 165 navi con 1269 cannoni, senza contare gli obici. Di queste 165 navi, astrazione fatta dalle corazzate e dalle rimorchiatrici, ve ne sono 63 che portano 826 cannoni; 29 navi a vela portano 322 cannoni, e 48 corazzate portano 121 cannoni. I rimorchiatori sono 25, e degli otto nuovi *Sloops* da guerra in costruzione, quattro si stanno costruendo nei cantieri dello Stato.

Le stazioni di crociera che la marina militare americana tiene all'estero sono cinque, vale a dire: la stazione di Europa, quella d'Asia, quella del nord dell'Atlantico, quella del sud dell'Atlantico, e quella del mare Pacifico.

Nel periodo di tempo compreso fra il 1° luglio 1872 ed il 30 giugno 1873, le spese della marina militare degli Stati Uniti ammontarono a 19,252,235 lire sterline, cui debbonsi aggiungere 864,589 lire sterline spese nel ricostruire e restaurare navi, magazzini e cantieri.

Il numero delle pensioni che dal luglio 1872 a tutto giugno 1873 furono pagate ai marinari invalidi od alle vedove di marinari furono 3283, e rappresentarono la complessiva somma di 463,908 lire sterline, cioè più di 11,597,700 lire.

DIARIO

Le notizie ricevute a Londra dalla Costa d'Oro fanno presumere che presentemente le forze inglesi siano raccolte sulle rive del Prah, e che siano incominciate le operazioni nel giorno 14 di questo mese.

La distanza dal Prah a Comassia non è maggiore di 40 miglia; e dalla Costa al Prah, non più di 80 miglia. Le truppe inglesi hanno dovuto percorrere questo spazio in otto tappe, cominciando dal primo giorno dell'anno. Il capitano Gordon è incaricato di proteggere le comunicazioni con Cape-Coast-Castle mediante piccoli distaccamenti, oltre un forte nerbo di guerrieri indigeni.

La Camera dei deputati del regno di Prussia ha ripigliato i suoi lavori, nel numero dei quali si trova una legge concernente un credito di cinquanta milioni di talleri per la costruzione di nuove linee ferroviarie nella Prussia orientale; vi si trova pure il progetto di legge provinciale per le medesime provincie.

Il cancelliere dell'impero germanico presentò al Consiglio federale un progetto di legge relativo alla istituzione e alle attribuzioni della Corte imperiale dei conti. Questo progetto nel suo § 22 contiene le modificazioni che il medesimo ebbe a provare per essere stato nella sessione precedente approvato dal Reichstag il maggior numero delle proposte presentate su questo argomento, e secondo le quali alla Corte dei conti apparterrebbe anche il controllo sul bilancio dell'Alsazia-Lorena.

Il risultato ufficiale delle elezioni di Berlino pel Reichstag reca che nei primi cinque collegi elettorali di questa città riuscirono eletti i signori Hagen, Klotz, Hoverbeck, Heberty e Dunker. Nel sesto vi sarà ballottaggio tra Schultze-Delitsch e Hasenclever.

Tra le questioni che nell'Austria oggidì preoccupano gli animi, si annovera quella delle leggi confessionali che devono essere presentate al Reichsrath. Si crede generalmente che già siano preparate queste leggi; e anzi il *Fremdenblatt* afferma che furono già sottoposte all'Imperatore, munite di una relazione con esposizione dei motivi. Rispetto al matrimonio civile obbligatorio e la tenuta dei registri dello stato civile, il governo, per quanto si dice, esiterebbe a presentare fin d'ora la legge insieme colle altre, senza prima mettere le disposizioni del Codice civile in armonia coi principii del matrimonio civile.

Il 13 corrente l'Assemblea francese ha dato principio alla discussione della legge sui sindaci. Furono uditi quattro discorsi. Ascesero successivamente alla tribuna i signori Luigi Blanc, De Valfons, Cristophle e Baragnon. I giornali sono d'accordo nel riferire che questi deputati non hanno detto nulla che già non fosse stato detto nel lungo tempo da che si parla e si scrive intorno a questa questione. I signori Luigi Blanc e Cristophle si sono adoperati a mettere la destra in contraddizione con se medesima. Essi hanno rammentati gli ardori di decentralizzamento che animavano l'Assemblea del 1871. Cosa è avvenuto di questa gran passione liberale? Il signor De Kerdrel ha interrotto vivacemente: «Ma siete voi che avete resa la libertà impossibile!» Gli oratori della destra, il signor Valfons in ispecie, hanno avuto ricorso a talune opinioni espresse dal signor Thiers. Il seguito della discussione venne rinviato alla seduta successiva.

Lo stesso giorno il ministro francese dell'interno si è recato in seno alla Commissione dei Trenta e vi ha esposte le idee del governo sulla legge elettorale politica. Stante la convenienza di non scindere in due la materia elettorale, il signor de Broglie ha proposto alla Commissione dei Trenta di incaricarsi anche della legge elettorale municipale; ma i Trenta si sono rifiutati di spogliare la Commissione di decentramento ed il signor Batbie, rimandando la palla al ministro, ha suggerita l'idea che il governo potrebbe esso stesso presentare un progetto di legge su questa materia e chiederne il rinvio alla Commissione dei Trenta.

Quanto alla legge elettorale politica, il signor de Broglie ha pregata la Commissione di condurla a termine quanto più presto le sia possibile. Il vicepresidente del Consiglio ha, sopra varii punti, fatte delle dichiarazioni categoriche. Il governo chiede espressamente venticinque anni di età e tre anni di domicilio. E questo domicilio come verrà esso constatato? Il signor de Broglie reputa insufficienti le dichiarazioni e le testimonianze. Egli crede che neppure il registro elettorale imaginato dal signor Dufaure possa dare garanzie sufficienti e propone la iscrizione nel ruolo delle quattro contribuzioni dirette. Circa la questione del voto per dipartimento ed a squittinio di lista il signor de Broglie propone una combinazione per cui i grandi circondarii nominerebbero parecchi deputati in numero diverso secondo la diversa cifra della popolazione e si aggrupperebbero in una sola circoscrizione varii dipartimenti piccoli che nominerebbero un deputato ciascuno.

Il *Journal des Débats* osserva che se per la constatazione del domicilio si dovesse limitarsi al mezzo proposto dal ministro e non se ne ammettessero altri, un troppo gran numero di elettori rimarrebbero esclusi.

La Conferenza monetaria continua a Parigi i suoi lavori. La seduta di giovedì è stata consacrata a una discussione generale. Quella di venerdì alla formazione di una serie di quesiti. Sabato si sono discusse lungamente le cause del deprezzamento dell'argento. È su questo stesso punto che la Conferenza ha continuato lunedì.

Nella seduta del 14 del Gran Consiglio federale svizzero, il consigliere di Stato signor Chauvet ha presentato il progetto di bilancio del 1874. Le entrate vi sono calcolate in 3,929,217 lire. Le spese in 4,104,095 lire. L'eccedente delle spese sulle entrate è pertanto di 174 mila lire in circa.

MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Vista la relazione della Commissione nominata pel concorso, pubblicato cogli avvisi del 24 novembre e 17 dicembre 1873, alla cattedra di architettura nell'*Istituto di belle arti* di San Luca di Roma;

Ritenuti i criterii in quella relazione esposti, e le conclusioni prese a voti unanimi,

Si dispone quanto appresso:

Il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra nell'Istituto suddetto, la quale ha per titolo: *Geometria, prospettiva, architettura*, e porta lo stipendio di lire 2400, oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni degli scolari, ed a lire 1000 pel terzo anno non obbligatorio del corso, è riaperto, colle condizioni e pel termine che leggonsi nel seguente programma:

PROGRAMMA PEL CONCORSO *alla nomina di professore titolare alla cattedra di* geometria, prospettiva, architettura *nell'Istituto di belle arti di S. Luca in Roma*:

La cattedra di *geometria, prospettiva, architettura* ha un *professore* ed un *aggiunto* al professore.

Il titolo è unico, perchè nell'art. 19 del regolamento organico è detto:

« Gli aggiunti ed incaricati sono posti sotto » la dipendenza dei professori che soli sono » mallevadori dell'insegnamento. Essi esercitano le incumbenze che vengono loro affidate » dal professore nel modo che questi reputa » più utile allo insegnamento predetto. »

Ed all'art. 41 sono descritte le parti che compongono lo insegnamento speciale della classe di architettura. Il quale insegnamento consta di ammaestramenti che i giovani riceveranno da altri insegnanti e di quelli che ricever debbono dallo aggiunto al professore di architettura o dal professore direttamente, secondo la distribuzione che a questo piacerà farne.

Questo insegnamento speciale dura 3 anni, ed il corso del terzo anno, che non è obbligatorio per gli scolari, ma che devè esser dato dal professore, è destinato ad esercizi di *composizione architettonica* ed alla storia dell'architettura.

È naturale che nel professore titolare dev'essere più specialmente riconosciuta l'abilità sufficiente per questa parte *superiore dello studio dell'architettura*.

I concorrenti quindi dovranno aver titoli che la comprovino.

Questi titoli possono essere:

a) Documenti;

b) Lavori d'arte o di scienza architettonica.

Sono documenti: i diplomi conseguiti, la prova di aver insegnato con lode, le distinzioni ottenute per opere d'arte, i giudizi favorevoli di corpi scientifici o artistici e simili.

Sono lavori d'arte o di scienza architettonica, da essere considerati come titoli, i seguenti:

a) Fotografie o disegni di edificii o costruzioni architettoniche di qualsiasi natura, eseguite dal concorrente;

b) Progetti o disegni originali, studii o schizzi di vario stile;

c) Studi storici, critici o estetici, esposti per iscritto o mediante disegni degli stili architettonici, o delle forme caratteristiche dell'architettura di vari tempi o di vari luoghi;

d) Ogni altra specie di scritto, disegno o lavoro d'arte relativo all'architettura, all'ornato ed anche alla pittura o scultura, per quanto concerne le loro relazioni e la combinazione loro con l'architettura, sia decorativa, sia monumentale;

e) Infine uno schema di programma scritto intorno al metodo pratico dello insegnamento dell'architettura ed alla distribuzione delle sue parti, svolgendo le indicazioni generiche del regolamento, massime per ciò che concerne il terzo anno del corso destinato agli *esercizi di composizione architettonica ed alla storia dell'architettura* (art. 41).

La Commissione giudicatrice potrà, quando lo stimi necessario, invitare un concorrente o ciascuno di essi a dare schiarimenti orali intorno a' disegni presentati come titoli.

Il tempo utile per la presentazione delle varie specie di titoli sopraindicati finirà col 30 settembre 1874.

Roma, addì 12 gennaio 1874.

Il Ministro: A. SCIALOJA.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO
(DIREZIONE CENTRALE DI ROMA)

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 31 gennaio 1874 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 112 nel comune di Valmontone, provincia di Roma, con l'aggio medio annuale di lire 649 09 lorde.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Roma, addì 6 gennaio 1874.

Il Direttore Centrale
M. CONTARINI.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

ORANO, 15. — Contreras, la Giunta, e molti rifugiati furono imbarcati sull'*Ardèche* per Algeri.

La *Numancia* fu restituita all'ammiraglio Chicarro dalle autorità francesi.

Molti furono internati nelle caserme e negli ospitali di Orano.

PARIGI, 16. — Il discorso del generale Ladmirault fu riprodotto inesattamente. Egli non adoperò l'espressione *preponderanza*, la quale fu causa degli attacchi dei giornali tedeschi. Invitò semplicemente gli ufficiali a lavorare per rialzare la Francia e restituirle la situazione alla quale ha diritto.

BARCELLONA, 14. — La tranquillità è completamente ristabilita.

Furono fatti solenni funerali agli ufficiali e ai soldati morti nel villaggio di Sarria.

I carlisti sono entrati a Caldas. Il colonnello Mola Martinez è partito questa mattina con 4 battaglioni e 4 cannoni per andare ad incontrarli.

A Sarria, presso Gerona, 27 volontari ricusarono di arrendersi. I carlisti vi posero fuoco; 25 volontari rimasero bruciati e 2 furono fucilati.

VERSAILLES, 16. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere la legge sui sindaci; respinse a grande maggioranza diversi emendamenti ed approvò l'articolo 1°.

PARIGI, 16. — Assicurasi che la destra abbia rinunziato all'idea di respingere l'interpellanza del generale Du Temple colla questione pregiudiziale. Sembra che il ministero desideri di cogliere questa occasione per dare alcune spiegazioni le quali faranno cessare le voci che si rinnovano periodicamente circa alle nostre relazioni coll'Italia.

Il *Journal des Debats*, parlando dell'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, dice che non ne comprende bene il significato e soggiunge: « Noi non abbiamo, come la Germania, da aprire una guerra contro la Chiesa romana, poichè l'assoluta sottomissione del Clero francese verso il Papa, non gli fa dimenticare i suoi doveri verso il paese. Circa poi alle questioni religiose della Germania, noi non abbiamo alcun desiderio d'immischiarcene ».

Il *Moniteur* dice che gli articoli di questo genere hanno l'unico scopo di far votare la legge militare che deve essere discussa dal Reichstag.

Altri giornali esprimono la stessa idea.

Il *Journal de Paris* dice che se la *Gazzetta della Germania del Nord* parla seriamente, possiamo sperare che le nostre relazioni colla Germania continueranno ad essere pacifiche, poichè la Francia non è punto ultramontana.

La voce che il signor Kern, ministro della Svizzera, abbia fatto al gabinetto di Versailles alcune rimostranze circa a monsignor Mermillod è completamente falsa.

L'ammiraglio Chicarro ricevette ieri l'avviso che la *Numancia* gli sarà consegnata domani.

Il governo spagnuolo espresse la propria soddisfazione per l'attitudine delle autorità francesi e ne fece ringraziare il gabinetto di Versailles.

BERLINO, 16. — *Camera dei Deputati.* — Discutesi un'interpellanza del partito clericale circa le misure prese dal governo contro l'attitudine dei maestri cattolici nelle elezioni.

Malinkrodt accusa Bismarck di avere negoziato nel 1866 la cessione del territorio sulla riva sinistra del Reno.

Bismarck respinge vivamente quest'accusa, dichiarando ch'essa è una calunnia e ch'egli non ha trattato mai della cessione neppure di un villaggio tedesco.

Riguardo poi ad un'altra accusa fattagli di avere creato nel 1866 la legione ungherese, Bismarck dichiara che in guerra ogni legittima difesa è ammissibile e che, dopo Sadowa e l'ingerenza di Napoleone, non doveva respingersi alcun soccorso.

Bismarck soggiunge che per smentire tutto ciò che i suoi nemici scrivono contro di lui, non basterebbe la vita di un uomo. Dice con fierezza che egli è l'uomo più odiato d'Europa, e che non avrebbe potuto mai ottenere così immensi successi se egli avesse voluto cedere un territorio tedesco. Termina dicendo che non si ha diritto di domandare dalla tribuna pubblica al capo di un gabinetto di giustificarsi delle calunnie, e che gli manca l'espressione per biasimare una tale condotta parlamentare.

Lasker difende quindi Bismarck contro il rimprovero di tradimento, in mezzo a frenetici applausi della Camera.

Borsa di Londra — 16 *gennaio*.

	14	16
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4
Rendita italiana	58 5/8	58 3/4
Turco	41 1/2	41 —
Spagnuolo	18 1/2	18 7/8

Borsa di Vienna — 16 *gennaio*.

	15	16
Mobiliare	243 75	241 25
Lombarde	166 —	164 50
Banca Anglo-Austriaca	155 25	153 50
Austriache	338 —	335 —
Banca Nazionale	1026 —	1025 —
Napoleoni d'oro	9 06	9 05
Cambio su Parigi	44 75	44 85
Cambio su Londra	113 65	113 65
Rendita austriaca	74 55	74 70
Id. id. in carta	69 75	69 65
Banca Italo-Austriaca	41 —	40 —
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —

Borsa di Berlino — 16 *gennaio*.

	15	16
Austriache	197 3/4	197 —
Lombarde	96 —	96 —
Mobiliare	141 1/2	141 1/2
Rendita italiana	59 3/8	59 1/4
Banca Franco-Italiana	— —	— —
Rendita turca	41 1/8	41 1/4

Borsa di Parigi — 16 *gennaio*.

	15	16
Prestito francese 5 0/0	93 77	93 45
Rendita id. 3 0/0	58 47	58 30
Id. id. 5 0/0	93 75	93 42
Id. italiana 5 0/0	59 35	59 25
Id. id.	—	— —
Consolidato inglese	92 1/4	92 5/16
Ferrovie Lombardo-Venete	366 —	362 —
Banca di Francia	4170 —	4160 —
Ferrovie Romane	63 75	63 75
Obbligazioni Romane	166 —	165 25
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	176 50	177 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 1/2	14 3/8
Obbligaz. della Regia Tabacchi	— —	473 75
Azioni id. id.	— —	— —
Londra, a vista	25 26	25 21 1/2
Aggio dell'oro per mille	1 —	— —
Banca Franco-Italiana	— —	— —

Borsa di Firenze — 16 *gennaio*.

Rend. ital. 5 0/0	67 05	nominale
Id. id. (god. 1° luglio 73	— —	
Napoleoni d'oro	23 26	contanti
Londra 3 mesi	29 16	»
Francia, a vista	116 75	»
Prestito Nazionale	64 —	nominale
Azioni Tabacchi	858 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2172 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	423 —	nominale
Obbligazioni id.	— —	
Banca Toscana	1625 —	»
Credito Mobiliare	855 —	fine mese
Banca Italo-Germanica	330 —	»
Banca Generale	— —	

Incertezza.

MINISTERO DELLA MARINA
Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 16 gennaio 1874, ore 16.

La calma è quasi perfetta in terra e in mare. I venti del sud hanno però acquistata una certa prevalenza. Il barometro è un poco abbassato al nord e nel centro d'Italia, ed è variamente oscillante nel sud. Domina il cielo nuvoloso. La temperatura è aumentata. Iersera vi fu una forte perturbazione magnetica a Moncalieri ed a Perugia, ed una splendida luce aurorale in quest'ultima stazione. Il tempo accenna a parziali turbamenti atmosferici con venti assai freschi delle regioni meridionali in alcuni punti delle coste mediterranee.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 16 gennaio 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	771 0	769 3	767 3	765 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) TERMOMETRO
Termometro esterno (centigrado)	3 2	11 0	12 0	9 2	Massimo = 12 1 C. = 9 7 R.
Umidità relativa	83	74	71	84	Minimo = + 0 9 C. = + 0 7 R.
Umidità assoluta	4 79	6 81	7 42	7 29	Pioggia in 24 ore = 0mm, 7.
Anemoscopio	N. 5	S. 6	S. 13	E. 12	Magneti - Forte calata nel Bifilare. Largo crescente il Declinometro e il Verticale.
Stato del cielo	1. nuvolo	0. coperto	0. piove	0. coperto	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 17 gennaio 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
			LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2 semest. 74	—	67 32	67 22	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74	—		— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	1 ottob. 73		— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Detto piccoli pezzi	»		— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»		— —	—	—	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—	—	— —	— —		— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 trimest. 74	537 50	515 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 ottob. 73		72 50	72 45	— —	—	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»		73 —	72 75	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73	—	72 75	72 50	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	»	1000	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Banca Romana	1 genn. 74	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1890
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	— —	— —	454 —	453 —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	320
Banca Austro-Italiana	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	—	— —	—	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
SS. FF. Meridionali	—	500	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS.FF. Meridionali	—	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gaz	—	500	— —	— —	— —	— —	—	— —	400
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	—	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	—	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Rendita Austriaca	—	—	— —	— —	— —	— —	—	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	—	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	115 —	114 80	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	29 13	29 10	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	—
Oro, pezzi da 20 franchi		23 25	23 20	— —
Sconto di Banca				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 1° semestre 1874 69 50, 42 1/2, 40 cont.; 69 55, 52, 50, 47, 45 fine.

Banca Generale 453 fine.

Il Deputato di Borsa: O. SANSONI.
Il Sindaco: A PIERI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 31) per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimerid. del giorno 3 febbraio 1874, nell'ufficio della pretura in Montefiascone, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sotto indicati.

Condizioni principali:

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 12ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna undecima in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pom. nell'ufficio del Registro in Montefiascone.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	241	391	Montefiascone	Cappellania IIª capitolare nella cattedrale di Montefiascone.	Terreno seminativo, alberato e vignato, in voc. Le Canelle, confinante coi beni del canonicato del Crocifisso detto Portici, di Presciuttini Michele e con quelli di Cesare Della Casa, in mappa Madonella, sez. IVª, N. 435-436, con l'estimo di scudi 161 88. — Terreno seminativo, alberato e vignato, in voc. Pantano o Santa Maria, confinante coi beni della cappellania 1ª capitolare e mediante lo stradello, con quelli del Beneficio di Sant'Andrea e del monastero del Divino Amore, in mappa Valle, sez. VIª, N. 60, con l'estimo di scudi 59 37. — Terreno alberato, vignato ed olivato, in voc. Cerquetello, confinante coi beni di Cotenne Francesco, del sagristato della cattedrale e con quelli del canonicato Pieri, in mappa Valle, sez. VIª, N. 474, con l'estimo di scudi 40 52. — Terreno seminativo, vignato ed olivato, in voc. Poggio delle Fruste, confinante coi beni della cappellania IIª di Perla, del decanato, e con quelli di Burinelli Antonio, in mappa Madonnella, sez. IVª, N. 557, 558 e 930, con l'estimo di scudi 33 79. — Terreno seminativo con castagni, in voc. Fratta o Sasso Grosso, confinante coi beni del comune di Montefiascone, di Volpini Giuseppa e Maria, di Sensi Giuseppe e con quelli di Argentini dott. Giuseppe e fratelli, in mappa Valle, sez. VIª, N. 129, 134, 135, 2086, con l'estimo di scudi 43 02. — Terreno a canneto in voc. Castagno o San Francesco, confinante coi beni del comune, della cappellania VIª capitolare e con quelli di Cesare Della Casa, in mappa Paolette, sez. Iª, N. 490, con l'estimo di scudi 6 58. — Terreno seminativo, alberato, vignato con olivi, in vocabolo Cerquetello, confinante coi beni di Romitello — Perla Giuseppe, del monastero del Divino Amore, e coi beni della cappella IVª capitolare, in mappa Valle, sez. VIª, N. 491, con l'estimo di scudi 20 30. — Affittati a Restituto Cernitori	4 88 90	48 89	8735 71	873 57	450	50	»

270 Roma, addì 14 gennaio 1874.

L'Intendente: CARIGNANI.

SOCIETÀ ANONIMA

La CARBONIFERA DI MONTERUFOLI

Convocazione d'adunanza generale ordinaria.

In esecuzione del deliberato dal Consiglio d'amministrazione del 6 gennaio corrente, s'invitano gli azionisti della Società Anonima Carbonifera di Monterufoli ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta in Livorno nel locale della gerenza sociale in Livorno in via degli Scali delle Farine, n° 3, primo piano, il 19 febbraio prossimo futuro, a ore 12 meridiane, per trattare e deliberare sopra gli affari indicati nel seguente

Programma:

1. Approvazione del rendiconto sociale a tutto il 31 dicembre 1873;
2. Relazione sulle condizioni industriali ed economiche della Società, e proposizioni di provvedimenti creduti efficaci per condurre ad una definitiva sistemazione;
3. Nomina di consiglieri da sostituirsi agli uscenti di carica.

Avvertenze:

Il rendiconto sociale, assieme a tutti i suoi allegati, è ostensibile a chiunque voglia esaminarlo nelle stanze della gerenza a contare dal dì 4 del futuro mese di febbraio.

I consiglieri che a norma dell'art. 19 dello statuto sociale escono di carica, sono i signori: comm. Tommaso Mangani, cav. Giuseppe Marassi, Angiolo Uzielli, dott. Achille Nardini-Despotti-Mospignotti. — Essi possono essere rieletti.

Nell'adunanza saranno osservate le disposizioni degli articoli 43 e seguenti dello statuto sociale.

Quelli che vorranno intervenire all'adunanza dovranno depositare le loro azioni, otto giorni avanti l'adunanza generale, presso il banchiere signor Angelo Uzielli in Livorno, via Vittorio Emanuele, n° 32, primo piano, e ne otterranno ricevuta nei modi e per gli effetti di che nell'art. 47 dei detti statuti sociali.

Livorno, 10 gennaio 1874.

215 *Il Segretario:* Cav. STEFANO SPAGNA.

BANCA NAPOLETANA

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore d'informare i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria avrà luogo in Napoli nel giorno di sabato 14 febbraio p. v., ad un'ora pom., nella sede della Società, strada Monteoliveto, n° 37 palazzo Ottaiano.

A termini dell'art. 29 degli statuti sociali hanno dritto d'intervenire all'assemblea quegli azionisti che, possessori almeno di 30 azioni, ne abbiano fatto il deposito venti giorni prima di quello fissato per l'assemblea, cioè entro il giorno 26 del corrente mese.

Tale deposito potrà esser fatto:
- in **Napoli**, presso la sede della Società;
- in **Roma**, presso la Banca Generale;
- in **Milano**, presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti;
- in **Torino**, presso la Banca di Torino;
- in **Genova**, presso la Banca Internazionale;
- in **Firenze**, presso i signori fratelli Du Fresne;
- in **Ginevra**, presso i signori Lombard Odier e C°.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2° Relazione dei Revisori dei conti.
3° Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1873.
4° Determinazione del dividendo.
5° Nomina di 7 amministratori in rimpiazzo di quelli uscenti d'ufficio.

49 **La Direzione.**

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

AVVISO.

In seguito agli avvisi pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio, 7 aprile 1873 e successivi, coi quali si mettevano in mora i possessori dei titoli sociali in ritardo dei versamenti, si fa noto che sono state vendute alle pubbliche grida nella Borsa di Firenze del 13 gennaio 1874 n° 215 duplicati delle azioni morose di tre decimi, al prezzo di lire una per azione, oltre al pagamento del saldo in lire 75, secondo il verbale del signor Cesare Ademollo, R. Agente di cambio, autorizzato presso questa Borsa; la Società dichiara quindi, a termini dell'art. 153 del Codice di commercio e 13 dello statuto, la decadenza delle azioni originali che portano le seguenti serie e numeri:

Serie A, n. 797 a 803, 859, 895 a 899, 900, 901, 929 a 934, 942, 953 a 957, 1543, 1544, 1728, 1846, 1864, 1872, 1878, 1892, 1894, 1895, 2483, 3268, 3357 a 3366, 3408, 3643, 3869, 3975 a 3977.

Serie B, 521, 621, 667 a 676, 688, 689, 799 a 810, 824 1137 a 1158, 1310 a 1319, 1779 a 1781, 1856, 1865, 2157 a 2166, 2461 a 2465, 2467, 2468, 2483 a 2489, 2499, 3135, 3136, 3373, 3374, 3400, 3666, 3667, 3851 a 3853, 3940, 3943, 3945, 3946, 3948, 3949.

Serie C, 583, 584, 619, 690, 691, 1051, 1052, 1054, 1174, 1881 a 1885, 1919 a 1922, 1938 a 1942, 2152 a 2157, 2160 a 2165, 2167 a 2176, 2183 a 2186, 2191 a 2198, 2196, 2870, 2897, 3610.

Firenze, li 13 gennaio 1874.

247 **La Direzione Generale.**

MUNICIPIO DI CASERTA

Avviso d'Asta.

Poichè gl'incanti sulla cifra ribassata di lire trecentocinquantamila sono andati deserti addì tre e dodici corrente per l'appalto de'dazi tutti governativi e comunali, e poichè è stata presentata offerta dal signor Francesco De Franco fu Giuseppe, garentito solidalmente dal signor Antonio Muto, per la somma complessiva di lire trecentoventimila, si è deliberato che sulla medesima venga riaperta l'asta, a termini abbreviati, addì ventidue di questo mese, alle ore dodici meridiane, nella sala consueta di questo municipio.

Il termine utile per presentare un'offerta di aumento non inferiore al ventesimo scade alle dodici meridiane del dì ventinove predetto mese.

Le altre condizioni possono riscontrarsi ne'manifesti pubblicati già nei numeri trecentoquindici e trecentotrentatrè di questa Gazzetta per lo scorso anno.

Dal palazzo municipale, addì 15 gennaio 1874.

Il Segretario Cesare Porto. — *Il R. Delegato Straordinario* PIGNATELLI.

255

(1ª *Pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

Il signor *Fantini Filippo fu Giacomo*, domiciliato a Genova, ha chiesto la rettifica nel proprio cognome dell'intestazione del certificato provvisorio num. 5909 d'iscrizione di dieci azioni emesso dalla sede di Genova in data del 2 dicembre 1873 in capo a *Fontana Filippo fu Giacomo*.

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che dopo un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora nel frattempo non sieno sorte legali opposizioni, farà emettere dalla sede di Genova, presso cui trovansi inscritte le suddette dieci azioni, un nuovo certificato coll'intestazione richiesta in sostituzione di quello suddescritto che sarà annullato.

Roma, 15 gennaio 1874. 262

AVVISO

Malta, ufficio della Rendita Territoriale e dei Lavori Pubblici

5 gennaio 1874.

Fino a mezzodì del 10 marzo prossimo saranno nell'ufficio suddetto ricevute offerte suggellate per l'appalto della ristaurazione, — coll'obbligo di fornire ancora i materiali necessari, — del Real Teatro, il cui interno è stato distrutto con un incendio.

È lasciato all'offerente di proporre il modo della esecuzione dell'opera, la natura dei materiali da essere adoperati, e gli ornati, secondo ch'egli creda conveniente e meno costoso; tenendo in vista che il Teatro deve essere a palchi, e che le fondamenta, e quanto altro rimane illeso o poco danneggiato dal fuoco, deve essere conservato.

L'offerente però deve ancora proporre la somma per cui sarebbe pronto ad eseguire l'opera nel modo e coi materiali qui appresso indicati, pel caso che il Governo preferisca questo sistema, cioè:

1° Che la forma sia simile a quella che era prima dell'incendio, come si può vedere sulle piante e sui disegni esistenti nell'ufficio suddetto, tranne qualche variazione nella estensione del proscenio verso la sala, e la riduzione di questa a un perimetro che più si approssimi alla forma di un ferro di cavallo, per quanto ciò sia possibile con poca alterazione delle fondamenta esistenti;

2° Che il vestibolo, tutte le scale, tutti i corridoi, il ridotto, l'anfiteatro, e quante altre era prima in pietra di Malta, sia rifatto, con tale pietra, con travi, ove occorrono, di ferro;

3° Che il pavimento del palco scenico (compresi i setti del medesimo), e i pavimenti dell'orchestra e della platea, il macchinismo, le quinte, ecc., siano di legno;

4° Che i pavimenti, i tramezzi e i tetti di palchi siano di pietra di Malta, con travi di ferro; e i davanzali dei palchi medesimi internamente di lavagna, ed esternamente, cioè verso la sala, di zinco ornato in cavo o in rilievo;

5° Che il soffitto della sala, fatto a volta, sia di zinco ornato in cavo o in rilievo, sospeso dal tetto principale con barre di ferro; questo tetto principale, anche di zinco sostenuto da travi di ferro, e coperto internamente con feltro; e gli altri tetti intorno a quello, di pietra sostenuti da travi di ferro, e coperti con cemento;

6° Che il reticolato, al di sopra del palco scenico, sia di ferro;

7° Che l'arco del proscenio sia di pietra di Malta, con un muro su di esso, della stessa pietra, che raggiunga il tetto principale, e con due finestroni in questo muro con imposte di ferro;

8° Che le porte, interne od esterne, comprese quelle dei palchi, siano di legno, e le finestre di legno con vetro.

In amendue i casi, la proposta della somma deve essere per un'opera interamente compita, comprendendo l'ellatura dei pavimenti di pietra, — la pittura e la doratura ovunque occorrono, — le opere necessarie per l'illuminazione a gas, — un sipario, un comodino, dodici scene e un lampadario — gli arredi dei palchi e della platea, — e la riparazione di ciò che rimane dell'edifizio, ovunque si trovi danneggiato.

L'offerta dev'essere accompagnata da specificazioni di tutte le particolarità, da servire pel contratto cui vi sia luogo; e deve determinare il tempo entro il quale il lavoro sarebbe interamente compito.

Si deve ancora in essa indicare il fideiussore che l'offerente voglia esibire per garantire la esecuzione del contratto, e il pagamento delle penali che saranno in questo stabilite.

Sarà nel contratto provveduto che i materiali, di qualunque natura siano, debbano essere della migliore qualità, e il lavoro, il migliore che l'arte suggerisca; — che i materiali, prima di essere adoperati, debbano essere approvati da una Commissione nominata dal Governo; e che il lavoro debba essere eseguito sotto la soprintendenza e secondo le direzioni della stessa Commissione, o di un'altra nominata come sopra.

Quando l'offerente non sia domiciliato in Malta, si deve nell'offerta indicare il nome di un procuratore domiciliato in quest'isola, e dargli la facoltà di rappresentare l'offerente medesimo nel contratto.

L'offerta resta obbligatoria per l'offerente fino al 31 maggio prossimo inclusivamente.

Il sottoscritto sarà in libertà di rigettare tutte le offerte quando nessuna gli convenga, compresa quella che in confronto delle altre sia la migliore.

229 G. B. TRAPANI Colletiore.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BASILICATA

Avviso d'asta per secondo incanto.

Essendo risultato deserto il 1° incanto tenuto il 9 del volgente mese

Per lo appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco di strada provinciale compreso tra il comune di Tolve ed il comune di Montepeloso, di lunghezza metri 33062 85, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 491,902 12,

Si terrà il 2° incanto alle ore 12 meridiane del giorno 30 del corrente mese di gennaio, in una delle sale della Prefettura, innanzi il signor prefetto, o chi per esso, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento.

I concorrenti all'asta, per esservi ammessi, dovranno esibire:

1° Certificati di moralità, rilasciati dai signori sindaci dei comuni di domicilio rispettivo, da non oltre sei mesi;

2° Certificati d'idoneità, rilasciati da ingegneri e confermati dal signor prefetto, di data non anteriore a sei mesi;

3° Depositi provvisorii a guarentigia dell'asta, ciascuno di lire 20000 (ventimila) in moneta metallica o in biglietti di Banca accettati dalle Casse dello Stato come danaro, e in rendita pubblica, al portatore valutata al corso corrente in Borsa.

Non sarà tenuto conto delle offerte condizionate o per persona da nominare.

Le offerte saranno estese su carta bollata da lira 1 20, e presentate all'asta in pieghi suggellati.

L'appalto sarà deliberato a favore di colui che con la sua offerta avrà superato o raggiunto il minimo ribasso normale risultante dalla scheda segreta prefettizia, ancorchè non si avrà che una sola offerta.

L'impresa rimarrà vincolata al relativo capitolato di appalto, in data 26 agosto 1873, che unitamente a tutte le altre carte del progetto ognuno può consultare e leggere nella Prefettura, in tutte le ore d'ufficio.

Le opere e le provviste, che formano oggetto dell'appalto, dovranno essere cominciate tosto che avrà avuto luogo la regolare consegna, e proseguite con la dovuta attività, affine di darle compiute entro mesi 30, senza pregiudizio della riserva fatta coll'articolo 11 del capitolato speciale in caso d'insufficienza dei fondi in bilancio.

La cauzione definitiva dello appalto è stabilita in L. 50,000 (cinquantamila) in numerario, o in biglietti di Banca aventi corso legale, od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa nel giorno del deposito che deve precedere la stipulazione del contratto.

Il contratto sarà stipulato fra un mese a contare dal giorno del definitivo deliberamento dello appalto, al che non adempiendosi da parte dell'appaltatore, la Amministrazione provinciale sarà in facoltà di procedere a nuovo incanto a spese dell'appaltatore medesimo, il quale perderà il deposito provvisorio.

Dovrà intervenire nel contratto anche un sostituente, il quale dovrà esibire i certificati di moralità ed idoneità, e sarà tenuto non solo allo adempimento degli obblighi assunti dall'appaltatore, quando costui non vi soddisfi, ma diventerà il principale obbligato in caso di morte, fallimento, od altro assoluto impedimento legalmente riconosciuto, sotto garentia della cauzione data dallo impresario.

L'appaltatore ed il sostituente eleggeranno nel contratto il loro domicilio legale nel locale ove han sede gli uffici municipali in Potenza.

Il termine utile alla presentazione di offerta di ribasso sul prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo stesso, è stabilito in giorni quindici successivi alla data dello avviso di seguita aggiudicazione che sarà fatto pubblicare a cura della Prefettura.

Le spese tutte inerenti allo appalto, agli incanti ed al contratto, niuna esclusa, saranno a carico dello appaltatore.

Potenza, il dì 12 gennaio 1874.

241 *Il Segretario di Prefettura* PASQUALE JACOVINI.

Società Anonima Romana degli Omnibus

RETTIFICA.

Nell'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* li 14 corrente, n° 12, nella pagina 4ª, e riguardante la suddetta Società, ove si legge *Giunta liquidatrice* leggasi *Giunta sindacatrice*.

277

REVOCA DI PROCURA.

Il signor Bonardo Giuseppe di Battista, studente, residente a Borgo d'Ale, diffida chi di ragione aver egli con atto 5 dicembre 1873 al rogito Varese revocato il mandato conferto al proprio genitore Battista Bonardo con altro atto del 23 precedente settembre, pur rogato Varese. 6995

DIFFIDA. 185

Si rendono avvertiti chi di ragione, che le **Pianelle Corbellini a caoutchouc**, atte ad impedire lo sdrucciolamento dei cavalli, sono di proprietà esclusiva del sottoscritto, che ne ottenne regolare privilegio, non potendosi da nessuno nè fabbricare, nè vendere, nè applicare ai cavalli senza autorizzazione del medesimo.

Francesco Corbellini

Milano, via Principe Umberto, n. 32.

DELIBERAZIONE. 7057

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere, con deliberazione del 10 dicembre 1873, ordina alla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico italiano, che l'annua rendita di lire 755 contenuta nel certificato n. 7536, intestato al fu Pietro De Franciscis fu Ferdinando, col godimento dal 1° gennaio 1862 ed assegnato in dote alla di costui figlia Virginia De Franciscis con l'istromento del 8 luglio 1871, venga tramutata in cartelle al portatore; e delega per tale operazione l'agente di cambio signor Alberto Prisco.

---

197 **AVVISO.**

(2ª *pubblicazione*)

Giovedì 5 febbraio 1874, alle ore dieci del mattino in Buronzo, e nello studio del notaio sottoscritto, si procederà alla vendita volontaria di are 111 63 di terreno arativo, diviso in quattro lotti, posto in Castelletto Cervo, regione al Gabbio, proprio delli minori Antonio, Abele, Policarpo, Gio., Anatasio e Ponziano fratelli Cimma di Giacomo dello stesso luogo, al prezzo di lire 850 il primo lotto, di lire 750 il secondo, di lire 1200 il terzo, e di lire 700 il quarto lotto, e verranno deliberati al miglior offerente in aumento ai detto prezzo.

Gilardi not. Francesco.

---

211 **AVVISO.**

(2ª *pubblicazione*)

Si notifica che ad istanza dell'avvocato Francesco Rosi, domiciliato in Roma, ed elettivamente nello studio legale dell'avv. signor Alessandro Bussolini, si procederà a danno di Antonio Becchetti, domiciliato in via del Cinque, n. 18, alla vendita giudiziale forzata da farsi innanzi la 2ª sez. del tribunale civile di Roma, nell'udienza del giorno 19 febbraio 1874, sul prezzo di stima di lire 72,416 73. — Utile dominio della casa posta in Roma, Rione Trastevere, vicolo del Cinque, ai civici num. 18 e 19; confinante con la detta via e con la proprietà Viscogliosi, Pelli e Scagliosi, distinta in mappa col n. 1107, composta di tre piani ad uso di abitazione. Detta casa è gravata dall'annuo canone di scudi 30 pari a lire 161 25.

Le condizioni di tal vendita trovansi descritte nel relativo bando al quale, ecc.

Vincenzo Vespasiani usciere.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI ROMA

AVVISO D'ASTA

per provvista periodica del FRUMENTO occorrente per l'ordinario servizio del pane nel panificio militare in questa Capitale.

Si notifica che l'incanto tenutosi oggi per l'appalto di 4000 quintali frumento divisi in 40 lotti di 100 quintali ciascuno, venne dichiarato deserto; epperciò il giorno 22 gennaio corrente, ad un'ora pomeridiana, avanti il signor colonnello direttore (via San Romualdo, n° 243, piano secondo), si procederà ad un nuovo incanto.

Il frumento dovrà essere del raccolto 1873, conforme ai campioni esistenti presso questa Direzione, e dovrà avere tutti i requisiti stabiliti dai capitoli d'onere, ed il peso non minore di chilogrammi 75 per ettolitro.

I capitoli generali e parziali d'appalto, che faranno poi parte integrale dei contratti, sono visibili presso quest'ufficio e presso tutte le altre Direzioni di Commissariato militare del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, i quali verranno deliberati a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà di base all'asta, e verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Si avverte inoltre che in questo secondo incanto si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Nell'interesse del servizio, il precitato Ministero ha ridotto il termine utile (fatali) per ulteriore offerta non minore del ventesimo, a giorni cinque decorribili dall'ora una pom. del giorno di provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a far partito dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno della somma di lire 300 in valuta legale o in rendita dello Stato per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, il quale deposito verrà poi, per il deliberatario, convertito in cauzione definitiva.

Trattandosi di titoli di rendita, il relativo importo dovrà essere ragguagliato al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta da bollo da una lira, o con marche da bollo di ugual valore, ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che di tali partiti sarà tenuto conto soltanto quando arrivino ufficialmente a questa Direzione prima della proclamazione dell'apertura dell'incanto e sieno corredati della ricevuta dell'effettuato deposito o risulti ufficialmente che la ricevuta stessa sia stata depositata presso la Direzione alla quale venne presentata l'offerta.

Le spese tutte dell'incanto, del contratto, cioè carta bollata, copie, diritto di cancelleria, stampa degli avvisi d'asta, inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale* ed altre relative, sono a carico del deliberatario, giusta le vigenti leggi.

Roma, li 15 gennaio 1874.

273 *Il Capitano Commissario:* TADOLINI.

COMPAGNIA INTERNAZIONALE DEI MAGAZZINI GENERALI DI BRINDISI

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 30 gennaio corrente, alle ore 12 meridiane, nella sede centrale della Società, Largo dell'Impresa, n° 123, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Riduzione del capitale sociale.
2° Comunicazioni diverse.

Roma, 15 gennaio 1874. 251 LA DIREZIONE.

COMUNITÀ DI VESPOLATE

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che alle ore 12 meridiane del giorno 3 prossimo febbraio nell'ufficio municipale di Vespolate si procederà dal sindaco sottoscritto all'appalto delle opere per la costruzione di un ponte in muratura sul torrente Agogna e delle strade di accesso al ponte medesimo lungo la strada comunale che da questo abitato tende a Robbio e Confienza, eseguendo il progetto del signor ingegnere capo del Genio civile Callerio, 2 novembre 1864, colle modificazioni di cui nella relazione di stima e appendice di capitolato 30 ottobre 1873 del signor Valle ingegnere capo del Genio civile.

Seguirà l'asta col metodo della candela vergine, e l'aggiudicazione a favore di colui che avrà presentato maggior ribasso al prezzo totale di lire 49,521 63.

L'opera dovrà essere data compiuta nell'anno in corso 1874.

Le carte del relativo progetto e le condizioni dell'appalto sono visibili in questa segreteria comunale dalle ore 8 alle 10 1/2 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare un certificato di idoneità in data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere capo del Genio civile, in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite, o all'eseguimento delle quali abbiano preso parte. Inoltre depositeranno come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta la somma di lire 3000 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al corso di Borsa.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scade colle ore 11 antimeridiane del 19 stesso mese di febbraio.

Vespolate, 10 gennaio 1874.

Il Sindaco: RIZZOTTI.

252 *Il Segretario comunale:* Not. G. Vitia.

PROVINCIA DI ROMA — CIRCONDARIO DI VITERBO

COMUNE DI ORTE

Il sindaco sottoscritto, visti gli articoli 3, 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, numero 4359;

Vista la delibera consigliare 24 ottobre scorso con cui si approvò la costruzione del cimitero in un appezzamento di terreno seminativo vitato con casetta, già appartenente alle Religiose Benedettine in Sant'Antonio, ed ora passate in proprietà al R. Demanio;

Stante la pubblica utilità dell'opera stessa,

Rende noto:

Che l'atto consigliare relativo, il piano di costruzione, la descrizione del terreno da espropriarsi e la relativa perizia rimangono ostensibili in questo ufficio comunale per quindici giorni, cioè dal 18 gennaio al 2 ventura febbraio, affinchè chiunque ne possa prendere conoscenza e fare le opportune osservazioni in iscritto.

Il presente manifesto si manda pubblicare nei modi e luoghi soliti in questo comune, e sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Fatto in Orte il 15 gennaio 1874.

267 *Il Sindaco:* A. MERCURI.

Alla Gazzetta d'oggi è annesso un Supplemento contenente Annunzi giudiziari ed Avvisi d'Asta.

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tip. Eredi Botta, Via de' Lucchesi, 4.